

La ripartenza del Madre

Dopo il rischio chiusura il museo di Napoli ci riprova

Un nuovo direttore, Andrea Villani, e tre mostre d'arte contemporanea: la prima dedicata a Thomas Bayrle, una seconda a Giulia Piscitelli, la terza a Mario Garcia Torres

SIMONE VERDE
NAPOLI

NEL 2012 IL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DI NAPOLI, IL MADRE, RISCHIÒ SERIAMENTE DI CHUDERE I BATTENTI. A stroncare un bilancio già magro furono i 142mila euro di bollette della luce congiuntamente all'arrivo della destra alla presidenza della regione Campania che annunciò il ritiro, o almeno un drastico ridimensionamento della sua dotazione di fondi. Iconoclastia della politica voleva che il più importante simbolo dell'era Bassolino venisse rovesciato. La notizia provocò la fuga dei donatori e il ritiro di numerosi depositi su cui si fondava la «collezione permanente» del museo. Un vero disastro. A meno di un anno di distanza e dopo un assestamento politico/istituzionale faticoso, invece, oggi il nuovo direttore, Andrea Villani, prova a ripartire con un ciclo di tre mostre. La prima dedicata all'artista Pop tedesco Thomas Bayrle, una seconda della napoletana Giulia Piscitelli, la terza un omaggio a Alighiero Boetti del trentotenne Mario Garcia Torres.

La triste vicenda del Madre, lo svuotamento finanziario e fisico del museo, e la fatica di questa

nuova ripartenza sono, in chiave estrema come spesso avviene a Napoli, l'esempio tipico della crisi del settore in Italia. A cominciare dal paradosso del continuo lamento per la mancanza di sponsorizzazioni e di donazioni private, mentre è il pubblico per primo a far mancare la continuità necessaria per istituzioni stabili che involino i *donors*.

Di sicuro, è anche l'assenza di una classe dirigente specializzata e formata da istituzioni nazionali il problema, visto che in Italia non esiste una École du Louvre o un Royal College e dunque il mestiere del curatore, così come quelli dell'arte, sono un po' vissuti dalla politica e dall'opinione pubblica come forme di ciarlatanismo, e quindi inutili. Alla fine, per fortuna e ovviamente, non si è potuto far altro che provvedere al rilancio, ma a cosa è servito, oltre che a fare danni, prospettare che l'unica realtà di rilievo dedicata al contemporaneo nel Sud chiudesse per sempre?

Il Madre di Villani riparte oggi con un interessante sforzo di legittimazione, forse dovuto proprio alle polemiche sulla sua utilità e sulla chiusura. La grande sala all'ingresso, perciò, è stata allestita come un'installazione curatoriale in cui il museo dà a vedere se stesso e tenta di giustificare-



Particolare di un'immagine di Mario Garcia Torres
A destra un'opera di Thomas Bayrle



si.

Un'ampia pedana a semicerchio che evoca gli scranni di un'assemblea invita il pubblico a sentirsi comunità e a partecipare alle scelte, al punto che un'enorme lavaglia ospita critiche e commenti. Su un muro, si leggono i nomi delle istituzioni culturali della Campania, con l'invito implicito a fare sistema e tutt'attorno ci sono un'opera per ognuna delle mostre in corso. Abile trovata per dare conto complessivamente delle attività e per tentare di evitare ciò di cui erano accusati gli anni Bassolino: di calare la programmazione dall'alto in una città in gran parte estranea ai linguaggi cosmopoliti dell'arte contemporanea.

È sempre l'intenzione di lavorare a un museo aperto, forse, che portato a scegliere per la prima grande mostra Thomas Bayrle. Della generazio-

ne di Sigmar Polke e di Gerhard Richter, per quanto meno noto di loro, con i mezzi espressivi del Pop ha perseguito la vena critico-politica tipica dell'arte tedesca del primo e del secondo dopoguerra, ma in maniera comunicativa e senza intellettualismi. La retrospettiva, che è la prima antologica a lui dedicata in Italia, si estende per tutte le sale del primo piano ed è un attacco feroce ma divertito alla società dei massa, al circo Barnum della logica dei consumi e al controllo oppressivo necessario alla produzione industriale. Ancora una volta, la scelta della direzione è per il dibattito socio-culturale, perciò, visto che il museo ambisce a fare comunità. Una scelta rischiosa e impegnativa, visto che il pubblico dell'arte contemporanea ama sentirsi invece senza radici e globale. Virtuale e cosmopolita.

**HAI
SOLO
16
ORE**

**FUORI
TUTTO**

**TERMINA
DOMANI**

**OLTRE 3.000 DIVANI
A PARTIRE DA**

199€

poltron*e***sofà**
ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Aperti anche tutte le domeniche, mattina e pomeriggio. Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 23 giugno. Scopri dettagli e condizioni in negozio. Orari soggetti a variazioni.